

di Micaela Romagnoli

«Il sistema dell'accoglienza è prossimo al collasso». Lo conferma Antonio Buzzi, presidente di Confcooperative Federsolidarietà Emilia-Romagna, federazione che riunisce 460 cooperative sociali impegnate nei servizi di assistenza socio-sanitaria e inserimento lavorativo; presidente anche del consorzio Solco, che raggruppa 18 cooperative, tra queste alcune nel ravennate che si occupano di accoglienza di stranieri minori e adulti. «Molte cooperative, che intendono lavorare bene per l'integrazione e non lo possono fare con le risorse a disposizione — avverte — escono dal sistema».

Come si è arrivati al collasso?

«Bisogna andare un po' indietro nel tempo, già al decre-



Arrivi Gli occhi di un bambino arrivato nelle scorse settimane nel Sud Italia a bordo di un barcone e trasferito al Nord (foto Abbate/Ansa)

«Sui migranti il sistema è al collasso Senza risorse molti abbandonano»

Buzzi (Confcooperative Federsolidarietà): la politica metta da parte gli slogan e dia risposte

to Sicurezza che ridusse drasticamente la capacità di accoglienza del Paese, soprattutto del sistema di accoglienza diffusa in piccole comunità, quella che più riesce a integrare gli stranieri. Quel decreto ha invece penalizzato meno l'accoglienza collettiva in grandi centri, che non è in grado di garantire l'inserimento delle persone nel contesto socio-economico. Si è rivelato il primo grande errore».

Cosa la preoccupa di più?
«Non è accettabile non saper garantire la tutela ai minori non accompagnati. I numeri che abbiamo oggi e le difficoltà nel creare percorsi di uscita dall'accoglienza straordinaria, ci stanno mettendo in seria difficoltà. Tra l'altro, hanno un'età media sempre più bassa, non è più così prossima ai 18 anni, arrivano minori non accompagnati di 12-13 anni, veramente fragili».

Solo Bologna ne accoglie 500, ha lanciato il suo allarme e ormai è satura. Cosa fare?

«La politica deve mettere da parte gli slogan e fare uno sforzo interistituzionale per dare una risposta: i minori non accompagnati vanno tutelati, hanno già subito enormi violenze per arrivare da noi, vanno separati nella prima fase dell'accoglienza straordinaria, poi va garantito loro in breve tempo l'ingresso in un percorso normalizzato, integrante sui territori, attraverso i Sai, che devono essere aumentati, favoriti, rifinanziati».

Quindi al governo chiedete risorse?

«Le risorse sono indispensabili. E serve un raccordo tra le istituzioni che veda il coinvolgimento del Terzo settore, della cooperazione sociale, dell'associazionismo e del volontariato. È un vantaggio per i territori avere dei giovani adulti formati, disponibili al lavoro, data anche la carenza di manodopera in tanti settori».

Nelle cooperative che accolgono stranieri del suo

consorzio qual è la situazione oggi?

«Dopo una fase più tranquilla, perché non siamo stati interessati dalla redistribuzione dei migranti dopo l'alluvione, ora sta riprendendo e siamo prossimi anche qui alla completa saturazione. Presto non sapremo più anche noi



Minori non accompagnati Non è accettabile non saper garantire la tutela di questi soggetti, siamo in seria difficoltà

come gestirla».

Ci spieghi.

«I nostri operatori sono sfiniti da turni massacranti e dalla difficoltà di gestire persone con vissuti così dolorosi. Anche in questo settore, viviamo una mancanza di personale, di educatori. Ce ne sono sempre meno».

Perché?

«Il tema principale è quello del reddito e su questo bisogna agire al più presto. Abbiamo costruito un gigante con i piedi di argilla; abbiamo un welfare territoriale di eccellenza a livello europeo, ma che si fonda su questa grande fragilità: tanti lavoratori con stipendi non adeguati alla loro professionalità elevata e alle loro grandi responsabilità».

Le cooperative faticano a reggere?

«Pian piano fuggono, perché non solo non ci si guadagna, ma spesso ci si rimette. Lo si fa unicamente perché ci sentiamo la responsabilità come cooperative di comunità

di dare risposte, perché se non ci fossimo noi, queste persone sarebbero sulla strada».

Colpa di bandi di gara per l'accoglienza troppo bassi?

«Abbiamo bandi a 30 euro per l'accoglienza in grandi centri, a 25 euro per l'accoglienza diffusa, ormai quasi inesistente, e a 60 euro per i minori stranieri non accompagnati. Quello che si può offrire è dettato dalle risorse messe a disposizione e molte cooperative che intendono lavorare bene per l'integrazione e non lo possono fare con queste cifre escono dal sistema dell'accoglienza».

Quante sono uscite in questo ultimo anno?

«Non abbiamo il dato. Ma solo in Romagna, già con il decreto Sicurezza, la disponibilità di accoglienza calò immediatamente del 60%. Occorre che la politica faccia una riflessione profonda per il bene di chi arriva e per il bene del Paese».